

l'idea nostra

Piazza Armerina, 8 Settembre 1952

QUINDICINALE

Anno VII - N. 11

Direzione — Redazione — Amministrazione — Piazza Armerina - Via Enrico De Pietra n. 7 - Telef. n. 34

Abbonamenti: Benemerito L. 2.000 - Sostenitore L. 1.000 - Ordinario: annuo L. 500 - semestrale L. 250 - Estero il doppio. - Una copia L. 20.

Un altro problema

STAGIONE LIRICA

Uno degli aspetti più interessanti di Piazza Armerina è che costituisce elemento di attrattiva per il forestiero, e la nostra ubertosa campagna, con il suo verde, con i suoi cento e cento ruscelli, con la sua deliziosa frescura in estate. E' questa una ricchezza inestimabile che molte città ci invidiano. Non è esagerato affermare che se qui ci sapessimo organizzare e se l'iniziativa privata sapesse trovare la via della buona speculazione, Piazza Armerina potrebbe diventare nei mesi caldi la meta più ambita per il forestiero in cerca di un ambiente accogliente.

Quello che io dico non ha bisogno di astruse dimostrazioni perchè tutti siamo convinti che le nostre contrade sono ricche di vegetazione ed offrono panorami e paesaggi veramente deliziosi.

Il problema da risolvere è uno solo, e non ha nulla di trascendentale: occorre stimolare l'iniziativa privata perchè faccia sorgere delle idonee case di campagna specialmente nelle vicinanze della città.

Il proprietario non deve sientare a convincersi della bontà dell'affare, ove si pensi che molti forestieri cercano alloggi durante il periodo estivo, disposti a non lasciare l'affitto perchè sanno quanto efficace riesce alla salute un mese di vita libera in montagna. Quale apporto allo sviluppo cittadino si avrebbe dalla realizzazione di un piano tendente a richiamare qui il forestiero, non è il caso di accennarlo. Basta solo dire che Piazza Armerina diventerebbe sicuramente una delle zone turistiche più ricercate sia per le bellezze incommensurabili dei nostri ritrovamenti archeologici e sia per le possibilità curative che le nostre belle, ridenti ed ubertose campagne offrono a dovizie.

Chi sta al timone della cosa pubblica cerchi di realizzare questo piano in vista di un migliore avvenire di Piazza Armerina.

P. C.

Il titolo del presente da l'impressione che a Piazza Armerina ci sia già alle contingenti necessità per la stata una stagione lirica in grande stile, come ad Agira per esempio, festazioni. Alla disorganizzata mentre in realtà abbiamo avuto la SACLASL diciamo che nei centri rappresentazione di due sole opere: che hanno una certa maturità artistica. L'Adriana, Lecouvreur di Cilea e la Lucia di Lanermoon di Donizetti, e queste due rappresentazioni li abbiamo avute non sappiamo per quale interruzione, dato che l'On. D'Angelo aveva dato ordine (?) di saltare dal giro Gela, Callagrone, Piazza Armerina e Caltanissetta, ordinando di andare a Valguarnera, Nicosia e Caltanissetta. Infatti l'On. D'Angelo, Assessore al Turismo fa il bello e cattivo tempo anche perchè mancandogli il seguito nella vecchia sua zona d'influenza che lo ha eletto, ha tutto l'interesse di minare le basi elettorali dell'On. Sammarco, il quale non si accorge o finge di non accorgersi del giuoco per paura di che cosa... noi non lo sappiamo.

Ma su questo dualismo politico esistente nella nostra provincia ritorneremo qualche altra volta; ora c'interessa parlare delle due rappresentazioni e perchè no, anche dei gruppi cittadini che criticano le parole di elogio o di biasimo che altri hanno avuto. Ed allora diciamo chiaramente ai signori organizzatori piazzesi che quelle persone che sono cercate in caso

Pochi i supstititi, pochi elogi da

Ironia della sorte

Sappiamo che la pellicola che illustra i nostri ritrovamenti archeologici è riuscita in modo impeccabile e dà la esatta sensazione delle possibilità turistiche di Piazza Armerina. Molti che hanno avuto modo di ammirare il film, in sale di proiezione forestiere, ci assicurano che la pellicola è tale che merita davvero di essere vista e rivista.

Ironia della sorte.

A Piazza Armerina la pellicola non è stata ancora proiettata. Stano, in verità, come non ci sentiamo legati a tutto ciò che comporta la valorizzazione della nostra terra. Secondo noi questo è un sintomo preoccupante che dovrebbe essere opportunamente corretto.

Una prova solare di questa « strafottenza » per le cose nostre, è dato appunto dalla mancata visione di una pellicola che gustamente ci riempirebbe di orgoglio.

Ed è così forte questa « strafottenza » da far dimenticare che la pellicola darebbe dei guadagni certi. Che ne pensa la Pro Loco?

tributare, i nomi si riducono alla sopranotta De Rosa, magnifica Adriana in tormento, e alla soprano Anna Giordano, al basso Guglielmo Ferrata, al baritone Guido Mazzini per la Lucia.

Hanno diretto con perizia i Maestri Raccaglia e Massa.

Siamo sicuri che il risultato di quest'anno influirà sul giro del prossimo anno. Forse Piazza sarà scartata definitivamente, anche perchè buona scusa potrebbe essere lo scarso incasso, e quindi buona ragione, forse la migliore, per tirare dritto. Oggi teniamo a ricordare che nei passati spettacoli Piazza ha dimostrato di essere un ottimo centro che ha salvato la SACLASL, fornendo i migliori incassi dell'isola.

Intanto da queste colonne si leva una nota di protesta all'indirizzo dell'On. D'Angelo per l'opera dallo stesso svolta ai danni di Piazza Armerina, danni morali e materiali che non intendiamo sopportare se essi ci vengono quale risultanza di una lotta politica fra due uomini che si contendono l'elettorato della provincia.

Il popolo protesta e protesterà ancora più forte man mano che patirà più gravi ingiustizie.

G. Raffaele

LE LENTI AFFUMICATE

Certa gente pare che sia nata per vedere sempre nero e se il sole illumina di colore vivido il creato, questa gente esce fuori le lenti affumicate per non dimenticare la legge che non si discute: « vedere nero ».

Figuratevi che delizia per costoro, quando le giornate sono buie.

In tema di finanza locale i brontoloni di professione si stanno sbizzarrendo, con un crescendo rossiniano. Nella fuga del dire dimenticano che la riforma mentre grava la mano su certi generi ha parecchio agevolato altri generi che rimangono a prezzo alto per l'ignoranza di guadagno di taluni commercianti. Si parla, per esempio, di aumento iperbolico nella tassazione del vino. In effetti si tratta di un aumento di due lire e sessanta al litro. Il vermouth poi ha avuto un notevole ribasso di tassazione.

Bando alle lenti affumicate e si colpisca invece chi, in barba ad ogni preetto morale, vuole arraggiadagnare nella buona e nell'avversa fortuna.

Cose di casa nostra

Lanternino

Diemmo nell'ultimo numero che è nostra impressione - condivisa peraltro da molti cittadini - che Piazza Armerina va acquistando sempre più un aspetto cittadino. La cosa certamente ci fa piacere; ma ci darebbe scesa fosse sempre più rapida e celere. Molto si è fatto, ma molto resta a fare. E per incominciare ci piace ricordare che si è costituita la società anonima.

Orfeo

che ha intenzione di apportare una vera rivoluzione nel campo ricettivo e ricreativo del turista. Basta pensare che la detta società si propone di creare, nella zona del Casale, un posto di ristoro attrezzatissimo con campo di tennis, piscina, salone da ballo ecc. L'iniziativa come si vede darà maggior lustro e richiamo per la nostra Piazza e siamo certi che tutti - dalle Autorità ai semplici cittadini - sapranno incoraggiare la bella iniziativa.

Passando ad altro, saremmo veramente lieti se il nostro Sindaco continuasse nell'opera felicemente intrapresa per estendere al massimo la

reclame luminosa

che effettivamente sa dare, nelle ore serali, un aspetto cittadino.

Diciamo questo perché ci sembra che la cosa stia per subire una sosta.

Ci rendiamo perfettamente conto che l'attività di un Sindaco è così multiforme che non è possibile pretendere che esso si dedichi a questo lavoro. Noi ci permettiamo di suggerire un sistema pratico che potrebbe dare buoni risultati: a Piazza abbiamo due organizzazioni che fiancheggiano l'opera dell'amministrazione nel campo estetico - culturale: la Pro Loco e l'Associazione Amici del Teatro e della Musica. Orbene si potrebbe affidare ad uno dei due Enti, il compito di

non mollare

in fatto di propaganda per... la luminosità reclamistica. E poiché le idee sono come le parole, le quali sono come le ciliegie (una tira l'altra) ecco che ci è sorta un'altra idea: Come si sa, non appena la nostra rete urbana telefonica avrà un carico di duecento utenti, il sistema anti-quo della manovella sarà sostituito da quello moderno e comodo della automaticità. Bisogna quindi arrivare a quota duecento, cioè avere altri settanta abbonati. Domandiamoci se effettivamente a Piazza non vi sono - tra enti e cittadini - settanta che facilmente possono chiedere l'installazione del tanto comodo - e

per nulla costoso - apparecchio telefonico. Bene. Ad una delle due organizzazioni cittadine si affidi il compito di ricerca di nuovi abbonati e si vedrà che la cosa andrà a fagiolino.

Mi son domandato e mi domando perché la nostra

pescheria

debba avere quei laghetti che, in verità, non deliziano il cittadino che oltretutto deve bagnarsi ogni qualvolta va a comprare il pesce.

Siamo d'accordo che la pulizia è un dono speciale di Dio, ma questa forma esagerata di pulizia - che stringi, stringi non ha nulla di pulito - non la comprendiamo proprio. Siamo certi che il nostro solerte assessore all'annua saprà interessarsi di questo problemino.

Senza dubbio tutti quelli che arrivano a Piazza Armerina sono in perfetto stato di salute. Gusi, però, se qualche ammalato si azzarda di venire nella nostra città servendosi della strada ferrata. Giunge a Piazza

CRONACA

Il Ministro Aldisio, in visita strettamente privata, ha tenuto il giorno 1° settembre c. a., nei locali di questo Comune una riunione dei Sindaci di Valguarnera, Barafranca, Aidone e Piazza Armerina. L'illustre ospite è partito in serata per Enna.

E' nata a Pordenone Ghisella Maria Antonietta Conti. Ai genitori Cap. Salvatore e Tanina Orea inviamo i nostri più vivi rallegramenti e congratulazioni.

L'amico Totò Offerta è stato recentemente nominato anche Agente di Catagrigione della Società Italiana Autori ed Editori con giurisdizione nei Comuni di Catagrigione, Grammichele, San Michele di Ganzaria e San Cono. Congratulazioni.

Apprendiamo con piacere che la Dott. Prof. Maria Carione De Maria ha brillantemente superato il concorso per Preside Titolare di Scuola Media Governativa. Alla Preside Carione, di cui conosciamo le preclari doti di mente e di cuore, vadano i più vivi rallegramenti per la meritata ascesa.

E' morto il Cav. Santi Zamataro. Ai famigliaari e particolarmente al Figlio Prof. Pietro inviamo le nostre vive condoglianze.

E' deceduta la Sig.ra Libertino Lo Iacono Giuseppina. Vivissime condoglianze alla famiglia.

ed è costretto a fare a piedi il tratto che divide

la stazione

dalla casa che lo deve ospitare. Già perché qui la carrozzella non esiste più. E poiché la cosa merita di essere sistemata, non si potrebbe fare un turno fra gli autisti da piazza per il servizio in parola?

Plaudiamo per quello che l'amministrazione va facendo per rendere più possibile la circolazione dei

veicoli

nel centro abitato. Riteniamo però che sia arrivato il momento giusto per affrontare decisamente il problema che impone la necessità di creare quella via di circonvallazione che snellirebbe il traffico cittadino.

Ora l'abbiamo appena accennato, ma occorre che ce ne occupiamo diffusamente. E' quello che faremo quanto prima. Arriveremo al prossimo numero.

K

Note di Sport

La Plutia va organizzandosi e oltre ai riconfermati Baciotti, Zoratti, Milocchi, Fogli 1° e 2°, Bonaventura sono a Piazza Armerina, per ingaggio già definito, Banni proveniente dall'Agrigento; Berti, proveniente dal Manduria, e il valente allenatore Girolamo Corsi, già giocatore del Bologna e trainer di molte società di serie superiore. Cerva invece dovrà sostenere una esauriente prova sul campo simultaneamente a Tariso, Rotelli, Maneghini, Piazzotola, ecc.

Per il campo è necessario rilevare che il S. Ippolito necessita di una diversa sistemazione, altrimenti rischiamo di non giocare in casa fino a quando non provvederemo a quanto stabilito dalla Lega. Si parla di tribuna, e in proposito diciamo che i due gradini esistenti non possono costituire la base di una futura tribuna che così verrebbe ad essere piena. E' necessario pensare che dietro c'è un burrone e che quindi sarebbe logico costruire una tribuna vuota che oltre ad essere leggera consentirebbe di usare gli ambienti sottostanti per spogliatoi, magazzini, ecc.

Ai tecnici lasciamo il compito di affrontare il problema, agli sportivi quello di rispondere all'appello dell'Ing. Cirrone.

A tutti gli atleti e al nuovo allenatore porgiamo il benvenuto e il saluto augurale perché degnamente figurino, nell'agone sportivo isolano, il nome di Piazza Armerina.

erre

A cura dell' A. I. M. C. è stato tenuto un Corso di Agraria per Insegnanti Elementari. Agli esami finali ha presenziato il Sig. Provveditore agli Studi di Enna, Dott. Venezia, il quale ha potuto rendersi conto del rendimento del Corso.

Hanno insegnato i prof. Paolo Montemagno e Gioacchino Crescimanno; ha diretto il Corso il Prof. Francesco Spadaro. 85 Insegnanti hanno superato gli esami finali ed avranno rilasciato un diploma valutabile quale titolo nei concorsi magistrali.

Nell'occasione il Sig. Provveditore ha visitato la Colonia Antitubercolosa della G. I. del Giardino Garibaldini.

Abbiamo appreso che in due Parrocchie sorgeranno due asili infantili, uno nell'ex oratorio di Funderò e l'altro nei locali attigui alla chiesa di S. Stefano. I lavori sono già in corso e saranno ultimati nel più breve tempo.

Estretto di decreto penale

Pretura di Piazza Armerina

Il Pretore del Mandamento di Piazza Armerina, con decreto penale del 25 luglio 1952, ha condannato CAPUANA SALVATRICE fu Giuseppe e di Rinnella Salvatrice nata a Piazza Armerina, il giorno 8 gennaio 1909, ivi residente, via Umberto 104, alla pena di L. 6.000 di ammenda, spese e pubblicazione sul giornale « L'Ida Nostra », per avere posto in vendita dell'olio che, all'analisi chimica, presentava un grado acidimetrico eccedente il limite massimo prescritto.

Reato accertato in Piazza Armerina il 18-6-1952.

Per estratto conforme.

Piazza Armerina, li 5-9-1952.

IL CANCELLIERE
M. Parlagreco

Estretto di decreto penale

Pretura di Piazza Armerina

Il Pretore del Mandamento di Piazza Armerina, con decreto penale del 2 agosto 1952, ha condannato RONDINELLA SALVATORE fu Francesco e di Pecorobba Giuseppa nato il 4-3-1904 a Piazza Armerina, ivi residente via Aquiladaro 30, alla pena di L. 5.000 di ammenda, spese e pubblicazione sul giornale « L'Ida Nostra », per avere posto in vendita del latte che, all'analisi chimica, è risultato annacquato nella proporzione del 12,75%.

Reato accertato in Piazza Armerina il 24-6-1952.

Per estratto conforme.

Piazza Armerina, li 5-9-1952.

IL CANCELLIERE
M. Parlagreco

PROSPERO INTORCETTA DA PIAZZA ARMERINA

primo traduttore e divulgatore di Confucio in Europa

Piazza Armerina ha un debito da pagare al suo più grande figlio, Prospero Intorcetta: toglierlo da una vergognosa dimenticanza, e onorarne dignamente, con un monumento, il nome e la memoria.

Sarà una rivendicazione preziosa al patrimonio culturale, non soltanto piazzese, ma nazionale questo togliere dall'oblio la memoria di un uomo, di un frate, che, per le insidiate vie dell'Oriente, accompagnò da sofferenze e tormenti penosissimi, conobbe dottrina e sapere di quei popoli, che svelò agli europei con un'opera assai più meritevole che i menagliesi racconti di Marco Polo. Sfortunatamente, seppur necessariamente, non numerose e non sempre precise sono le notizie biografiche su Prospero Intorcetta, vissuto tanto tempo (40 anni) in Cina, lontano da ogni facile comunicazione, e schivo di ogni vaghezza di pubblicità.

I suoi biografi lo dicono, concordemente, nato il 1625 a Piazza Armerina, da dove, compiuti i primi studi nel collegio dei Gesuiti, a 16 anni fu mandato dai parenti nell'ateneo di Catania, perchè ivi studiasse le scienze giuridiche. Ma dopo pochi mesi il giovane fuggì a Messina, dove fu accolto nella Compagnia di Gesù, dalla quale rimase militie fedelissimo fino alla morte. Studiosissimo di filosofia e teologia, non privo di quell'ornamento letterario, di cui ogni buon gesuita era fornito, fu insegnante e predicatore ascoltissimo, come attesta un suo biografo: « Egli predicò a Messina e a Catania con gran successo e fu ritenuto uno dei primi oratori sacri di quel tempo ».

Ma più vasti orizzonti si aprivano alla fantasia e al cuore dell'intraprendente piazzese - le missioni orientali, la Cina, in cui soltanto mezzo secolo prima era entrato Padre Matteo Ricci. Così chiese di essere inviato in Cina, e nel 1656 s'imbarcò col P. Martino Martini e altri 15 padri della stessa compagnia. Dopo un lungo e periglioso viaggio, nel 1659, corrispondente al 16 anno di regno dell'imperatore Xun-Chi, l'Intorcetta entrò nel territorio cinese, e dopo avere imparato l'idioma del celeste impero, fu inviato a Kien-Tsaiaa. Assunto il nome (così usavano i missionari per non suscitare sospetti e prevenzioni nei cinesi) di Yu-to-sé ed il soprannome di Kia-ssé (in cui è facile scoprire cognome e patria - Intorcetta, ciliazzese, siciliano piezzese), il prodigioso frate, poverissimo di mezzi, ma ricchissimo di fede e di entusiasmo, iniziò la sua opera di propaganda e di missionario, cui arrisero copiosi frutti di grazie e di conversioni.

Andare in Cina significava allora

profondo e geniale della lingua e della dottrina orientale, tradusse in latino e divulgò - per primo in Europa - la filosofia di Confucio attraverso numerose opere, fra cui fondamentali sono la « *Septentia sinica* » e la « *Sinarum scientia politica-moralis* ».

La prima fu stampata e pubblicata in « Kien-Chan in urbe sinarum Provinciae, Kien-Si » nel 1662. Dopo essere stata approvata da tre padri revisori, fra cui un padre Ignazio da Costa, erroneamente accompagnato dall'Intorcetta, come autore dell'opera.

Di essa si conservano solo tre rarissimi esemplari: uno nella biblioteca nazionale di Palermo; uno nella Imperiale di Vienna; il terzo parte al British museum di Londra e parte alla biblioteca nazionale di Parigi.

L'esemplare di Palermo, che trovai sotto la segnatura 3-2-F-38 dei libri rari, è stampato all'uso cinese, cioè in doppio foglio di carta sottilissima, impressa su una sola faccia, col testo cinese, disposto in linea orizzontale, da sinistra a destra. A fianco delle singole parole cinesi, è la corrispondente pronuncia in lettere latine; mentre sotto il testo è intercalata la traduzione latina, la quale occupa più linee che non il testo.

La seconda opera che nell'esemplare di Palermo trovai sotto la segnatura 3-2-F-39 dello stesso catalogo, porta esattamente il titolo di « *Sinarum Scientia Politica-Moralis* » a Prospero Intorcetta, siccome Societatis Jesu in luem edita. Ohu (Goa) 1669 » è stampata oltre che con la traduzione latina con caratteri cinesi a doppia linea verticale (con approvazione del padre provinciale Pacheco). Vi è esposta - nelle due opere - la millenaria saggezza del popolo cinese, della filosofia e della dottrina di Confucio; vi sono citati e scritti, in lettere nostre, passi dei libri classici e rituali cinesi. Così possiamo conoscere il bellissimo ed elevato misticismo che accompagna il culto dei morti, specialmente di Confucio, ed il rispetto ai vivi, assai sentito presso i popoli orientali. Ma giunti a questo punto dovevamo pur dire delle singolari disavventure, che tolse all'Intorcetta lo

universale riconoscimento di primo traduttore e divulgatore in Europa di Confucio.

Nel 1687 apparve a Parigi, per i tipi di Daniele Hortheumes, una opera dal titolo « *Confucius sinarum philosophus, sive scientia sinensis, latine exposita studio ed. opera Prosperi Intorcetta, Christiani Herdunich, Francisci Rougemont, Philippi Couplet, Patrum societatis Jesu ecc.* » Ora il Cousin per primo nella sua storia della filosofia, (e tutti gli altri in seguito, solo per sentito dire, ripetono) saltano a piè pari gli altri autori dell'opera or citata, attribuiscono al solo Couplet il vanto di aver fatto conoscere per primo Confucio in Europa. Infatti nella « *Histoire generale de la philosophie* » il Cousin scrive: « C'est un francais, un pere Jesuite, le P. Couplet, qui le premier a fait connaitre Confucius a l'Europe dans le grand et bel ouvrage: *Confucius ecc.* ».

Così l'Intorcetta che nel 1662 e nel 1669 aveva stampato le due opere su dette, si vide privato, dalla faciloneria o della partigianeria (oh la patri!) del Cousin e della superficialità degli altri, di un merito che era soltanto vanto del nostro frate. L'equivoco, cagionato dal Cousin e da altri che lo ripeterono, trova una qualche giustificazione nel fatto, puramente accidentale, della mancanza di esemplari dei libri dell'Intorcetta, che sarebbero potuti cadere sotto i loro occhi; e pertanto la storia della filosofia tenne in gran conto l'opera francese del 1687, attribuendo tutto il vanto della novità ad uno solo, al Couplet, mentre questi non solo non era stato il solo autore del « *Confucius* » ma aveva avuto un predecessore, l'Intorcetta, con la « *scientia sinica* » e la « *Sinarum scientia* ».

Delle molte opere dell'Intorcetta (che scrisse, fra l'altro, una traduzione in cinese degli esercizi spirituali di S. Ignazio e delle regole della Compagnia di Gesù) nulla è rimasto a Piazza Armerina. Solo il ricordo. Un ricordo un pò avvolto di mistero e di fascino, come i ricordi lontani nel tempo e nello spazio; come il ritratto del grande piazzese, che si conserva ancora nella sala consiliare del Comune di Piazza Armerina, in cui il dotto frate è

(Continua in 4. pag. col. 3.)

Solo in occasione della Festa della Patrona i cittadini hanno potuto ascoltare alcuni brani di musica sinfonica ed operistica che sono stati eseguiti dalla Banda Musicale « Città di Giarre » egregiamente diretta dal M^{re} Gerardo Marrone. I cittadini hanno calorosamente applaudito per la perfetta esecuzione dei vari brani musicali che i solisti: Prof. Carmelo Corsaro (flicorno soprano), Prof. Pietro Striano (flicorno tenore), Prof. Nicolò Rapisarda (flicorno baritono) e Prof. Giovanni Castorina (clarinetto solista) hanno interpretato in maniera veramente fine ed encomiabile.

Al M^{re} Marrone, direttore della Banda, inviamo il nostro plauso e quello di Piazza Armerina, con un vivo grazie per averci dato modo di ascoltare quello che in loco ci viene negato da mentalità, rotonde e quadrate non sappiamo, che da sei anni ci debbono dare una banda... mentre in atto forse non abbiamo nemmeno una fanfara. Ai nuovi Amministratori chiediamo: avremo veramente una Banda o dovremo accontentarci di una fanfara che accontenta gli scontenti?!

Illo

RIEVOcata col "PALIO",

UNA PAGINA DI STORIA PIAZZESE

La storia rivive nel tempo e ad-
dita ai posteri nuove imprese e nuove
glorie, come pure ci riporta all'antico
fulgore per farci rivivere periodi e
gesta del passato glorioso dei popoli,
passato su cui si regge la vita e la
grandezza di città e nazioni. Piazza
Armerina ha voluto quest'anno rivi-
vere le gesta del Conte Ruggero di
Altavilla, che nel lontano periodo che
va dal 1043 al 1091, con altri signori
Normanni occuparono il Meridione
d'Italia e la Sicilia, liberandola dai
Saraceni. Ben si comprende che la
vecchia Plutia fu una città liberata
dal Conte Ruggero, ma tale fatto
storico nella rappresentazione se non
fosse legato all'atto di volontà e di
stima che il detto Ruggero il Nor-

manno ebbe per Plutia, lasciando in
consegna ai Plutiesi un vessillo con
l'effigie di Maria S. che aveva avuto
dal Pontefice Niccolò II (1059-1061)
quale vessillo di guerra e quale segno
di investitura e di augurio per la
liberazione della Sicilia dai Saraceni.
La storia e gli scrittori del tempo
ci fanno conoscere che Plutia fu una
città che chiamò il Conte Ruggero
d'Altavilla dopo essersi ribellata ai
Saraceni dei quali era stata fatta
grande strage. I Normanni in seguito
scelsero la nostra città come sede dei
loro quartieri militari e per le difese
naturali del luogo e per l'abbondante
possibilità di rifornimento delle truppe.
In questo periodo Ruggero il Nor-
manno prese a ben volere gli abitanti
di Plutia ai quali, come già accennato,
lasciava il vessillo avuto dal Papa
che dal 1095 è chiamato da Papa
SS. delle Vittorie, e che ha sempre
protetto e protegge Piazza Armerina
da ogni calamità e disgrazia.

Dei festeggiamenti all'occorrenza
Ruggero è giunta a noi notizia at-
traverso il tempo e la tradizione, e
con l'aiuto di documenti e di testi-
monianze antiche è stato possibile
ricostruire ogni fatto da inquadrare
nel tempo con lo stile e lo sfarzo re-
lativo. Due manifestazioni, seppur
divise in giorni diversi ma legate da
qualcosa di intimo, sono state orga-
nizzate per rievocare l'ingresso delle
truppe del liberatore Ruggero d'Alta-
villa in Plutia e i festeggiamenti dei
Plutiesi in onore del Conte.

E così il 13 Agosto un grandioso
«Carosello Storico» ha percorso le
vie della città per portarsi in Piazza
Garibaldi dove, al Conte Vittorioso
il Gran Magistralo di Plutia ha con-
segnato le chiavi della città. Il Conte,
preceduto e seguito dai suoi armati
è ricevuto dagli aquilisti di tromba di
un araldo che annunzia altresì l'uscita
dal Palazzo del 1° Cittadino seguito
dai suoi notabili e delle dame Plu-
tiesi. All'indirizzo di Ruggero d'Al-
tavilla il Gran Magistralo legge que-
sta orazione:

«A Te, Normanno Eroic che
magna Dei providentia... pro di
Santa Fide vincitore guerreggi e sem-
pre invito rimetti in piedi l'afflitta
terra di Trinacria riportandola alla
paterna guida del Successore di Pietro,
Noi, a segno di possesso della nostra
cittade, offeriamo le chiavi. Te rico-
nosendo come Signore e Protettore.
E mentre ringraziamo Dio e la
Sua S. Madre per il segnalato bene-
fizio della nostra liberazione e Te per
le cui mani l'opera si è compiuta
preghiamo che la grande Santa Tua
impresa tibi laetis auspiciis procedat
et laetissimis exeat.

Plutiae Idibus Augustis anno mil-
lesimo sexagesimo secundo post. Ch.
N.»

L'orazione scritta in una pergamena
viene quindi consegnata al nuovo
protettore unitamente alle chiavi della
città che sono recate da un paggio.

La cerimonia è breve ma ha tanto
significato, un significato che vale in
quanto ha saputo trasfondere nel pre-
sente il senso dello sfarzo e dello spi-
rito guerriero dei tempi remoti. Sul
balcone del Palazzo Civico sventola
il gonfalone della Città unitamente
a quelli dei quartieri che la compon-
gono, mentre a fine cerimonia il cor-
teo degli armati percorre le vie cit-
tadine per annunziare che Ruggero
il Normanno, liberatore e guerriero,
è il nuovo protettore di Plutia.

Il 15 Agosto invece ha avuto luo-
go il «Palio dei Normanni», cioè
una giostra dei cavalieri dei quattro
quartieri di Plutia in onore del Conte
d'Altavilla.

Il campo S. Ippolito: rigurgita di
folla, sui pennoni sventolano le in-
segne dei quartieri, a destra della
tribuna delle autorità è costruito un
palco d'onore.

Uno squillo di tromba annunzia
il Gran Magistralo di Plutia seguito
dai notabili e dalle dame che pren-
dono posto sul palco d'onore per ac-
cogliere il Conte che è subito annun-
ziato dal rullo dei tamburi che pre-
cedono le sue truppe.

Nell'ordine entrano in campo: il
Comandante della Cavalleria Nor-
manna e il Battistrada, seguono tre
plotoni di guerrieri a piedi armati di
lancia, spade e alabarde, poi i paggi
che recano le insegne della Casa di
Altavilla e del Conte che sopraleggiu-
ge seguito dai dignitari, notabili e
cavalieri. La scorta è costituita da due
squadroni di guerrieri e crociati se-
gnati dai cavalieri-plutiesi.
Il corteo fa il giro del campo ren-
dendo gli onori alle autorità e mentre
il Conte Ruggero prende posto sul
palco d'onore i cavalieri tolgono l'el-
mo e indossano un cappuccio di ferro
e prendono le lance. Ai bordi del
campo si schierano gli armati, e i
cavalieri che giostreranno si fermano

sotto i pennoni che recano le insegne
dei quartieri ai lati del palco d'onore.
La giostra consisterà:

Nella partenza del cavaliere deter-
minata dal passaggio di una linea
bianca segnata poco avanti il pennone
del quartiere;
colpire 5 volte consecutivamente lo scudo
del Saraceno posto al centro di un
cerchio bianco. Dopo ogni colpo e
prima di colpire successivamente lo
scudo bisogna uscire dal cerchio bianco;
tornare al punto di partenza dopo
i 5 colpi effettuando il tutto al trotto
o al piccolo galoppo. Varie penalità
sono disposte per chi non dovesse
uscire dal cerchio e per chi dovesse
giocare al passo e via di seguito.
Sarà dichiarato vincitore colui che
impiegherà minor tempo con l'ag-
giunta delle penalità.

Quando tutto è pronto il Coman-
dante della Cavalleria normanna, a
piccolo trotto si porta dinanzi la tri-
buna delle autorità per chiedere licenza
per l'inizio del giuoco. Il Sindaco non
esita ad accordargliela ed il Cavaliere
torna dal Conte per annunziare che
il giuoco può avere inizio. Si fa il
sorteggio e si ha che i cavalieri gio-
streranno in quest'ordine: Monte, Ca-
salotto, Castellina e Canali. Sono tre
cavalieri per quartiere che saranno
lanciati dalla folla e quando è stato
annunziato l'esito del sorteggio sul
pennone resta il vessillo del Monte,
primo quartiere a giostrare. Gli altri
vessilli saliranno man mano che i
cavalieri giostreranno mentre alla fine
resterà in alto il vessillo del quartiere
al quale apparterrà il vincitore, il
quale quest'anno, salutato dalla ova-
zione della folla, fa parte del qua-
tiere Casalotto. Compiuto un giro
intorno al campo il cavaliere vinci-
tore si ferma all'altezza del palco
d'onore e riceve il vessillo di Maria
SS. delle Vittorie, premio per la vit-
toria ottenuta.

Ripetuto il giro del campo il corteo
si prepara per il rientro in città, il
pubblico sfolla lentamente invitato a
stazionare lungo le vie che percorrerà
il corteo. Ancora in Piazza Garibaldi

Prospero Intorcetta da Piazza Armerina

(Cont. della 3. pag.)
ritratto nella foggia dei cinesi, e
che, a chi nulla di lui conosce, fa
uno strano effetto, un po' di magia
un po' di mistero.

Piazza Armerina, città nobilissima
e vastata, ridia, con un monumento,
vita al suo più grande, degno figlio,
che insegna ancora ai più giovani
la bellezza della fede, dello studio,
del sacrificio.

Prospero Intorcetta, allora, non
sarà più la misteriosa e magica fi-

il cavaliere che ha vinto la giostra
si ferma all'altezza del Palazzo di
Città, esce il Gran Magistralo di
Plutia che riceve il vessillo in segno
di omaggio del cittadino verso il capo.
Il magistrato bacia il vessillo e lo
prende per conservarlo in segno di
amicizia e di fedeltà al liberatore
normanno.

La manifestazione ha così termine
e tutti sono entusiasti, anzi raggiunti
perché ogni cosa è ben riuscita. Prima
dell'avvenimento c'era preoccupazione
e batticuore, dopo non più. Gli spalti
del S. Ippolito hanno accolto oltre
diecimila persone accorse da ogni par-
te dell'Isola e della Penisola.

A noi non resta che inviare una
nota di plauso agli organizzatori nelle
persone del Prof. Vito Romano per
la parte illustrativa storica e ai rea-
lizzatori materiali Dott. Giacinto Lo
Giudice, Prof. Giuseppe Urzi e An-
gelo Urzi.

Po' veramente affermarsi che il
«Palio dei Normanni» nulla ha avu-
to da invidiare a consimili manifesta-
zioni in quanto la sua base storica
gli assicura senz'altro grande interesse
e successo per l'avvenire. Piazza Ar-
merina è riuscita a pescare nella sua
storia ed ha fatto affiorare una ma-
nifestazione che la lenta decadenza
aveva ridotto ad un vago ricordo
del passato. Oggi invece è tornata al
vecchio fasto e splendore per la pre-
potenza e l'orgoglio dei Piazzesi che
hanno fatto rivivere e manterranno
il «Palio dei Normanni» sul binario
del più alto interesse storico, epico e
turistico.

Però dal cuore dei piazzesi si è
levata una vibrata nota di protesta
per il mancato senso di fiducia nei
loro riguardi da parte delle autorità
provinciali e regionali, grandi assenti.
L'on. D'Angelo, Assessore Regio-
nale al Turismo, aveva formalmente
promesso l'invio degli operatori cine-
matografici che, sono stati dirottati
a Taormina.

Evidentemente per il Turismo in-
teressano più le Miss che le rievoca-
zioni storiche, e su questo, cari pia-
zzesi, non bisogna discutere. Così la
pensa l'on. D'Angelo con le altre
Autorità, e così sia.

C. R.

S. Falcone

Registrato alla Cancelleria del Tribunale
di Enna al n. 1

PASQUALINO CAGNI

Direttore Responsabile

Piazza Armerina Tip. «S. Bologna»

l'idea nostra

Piazza Armerina, 26 Maggio 1964

Direzione — Redazione — Amministrazione — Piazza Armerina — Via Enrico De Pietra n. 7 — Telef. n. 81034

Abbonamenti: Remunerato L. 2.000 — Sostentore L. 1.000 — Ordinario: annuo L. 500 — semestre L. 250 Estero il doppio Una copia L. 30.

Anno XIX

La Sicilia e la congiuntura

Evidentemente la Sicilia continua ad essere bersagliata da un avversario destinato a scriverci più volte che solamente una industria sviluppata a largo raggio, poteva sollevare le condizioni, non certo edificanti, dell'economia isolana.

La nostra terra che per tanti secoli è vissuta di agricoltura, ha dovuto subire le conseguenze della crisi agricola che eventi e uomini hanno creato.

Unica ancora di salvezza per la Sicilia poteva essere l'industria. Abbiamo detto e diciamo che, secondo noi, si può parlare di industria solo quando si creano le giuste premesse per agevolare al massimo l'iniziativa privata.

Ma - purtroppo - per l'iniziativa privata non spira buon vento.

In verità non sappiamo renderci conto perchè non si voglia incrementare l'iniziativa privata che economisti di chiara fama hanno definito "la grande leva dell'umanità".

Ma le cose stanno così, è c'è poco da fare. Solo vogliamo notare che questo, è un lato negativo per l'industrializzazione della nostra Sicilia.

E non è tutto qui. La congiuntura ha fatto perdere un pochino la testa. Si è gridato - fin troppo - al pericolo e la "fiducia" che è la buona alleata di ogni iniziativa economica, è saltata all'aria.

Il fido bancario che stimola l'iniziativa privata è divenuto un mito. Inasprimenti fiscali ed altri mezzi per combattere la congiuntura hanno dato il colpo di grazia all'attività industriale.

Se tale situazione è da ritenersi seria per l'intera penisola; per la Sicilia divenuta un guato serissimo perchè dalla industria la Regione poteva ottenere ciò

PROSPERO INTORCETTA

Un'autentica gloria piazzese è Padre Prospero Intorcetta, Gesuita (1652-1696), che sulla scia del maceratese P. Matteo Ricci e del siciliano P. Baglio, seppe assimilare la civiltà cinese per il progresso della Religione Cattolica e, per primo, fece conoscere all'Occidente il pensiero Confuciano.

Prospero Intorcetta nacque nel 1625 a Piazza Armerina da una famiglia religiosa ed agiata. Compi i primi studi nel Collegio dei Gesuiti che dal 1615 era in funzione nella nostra Città, emanazione della Casa Professa, iniziata nel 1606. Aveva 16 anni, quando i genitori pensarono di inviargli nell'altro Collegio dei Gesuiti di Catania per studiarvi lettere latine e iniziarvi lo studio della giurisprudenza. Nel

Gesuita, emise i suoi primi voti

religiosi ed iniziò gli studi per il sacerdozio nei quali si segnalò per impegno e diligenza. Ordinato Sacerdote, divenne uno dei più apprezzati predicatori nelle città di Messina e Catania.

Ma già da troppo tempo le lettere che i missionari facevano giungere dall'estremo oriente avevano fatto nascere nel suo cuore un altro grande desiderio, quello di diventare missionario del vangelo in quelle terre lontane. Nel 1657, con altri sedici confratelli, il P. Intorcetta inizia il viaggio per la Cina, ed intraprende subito il difficile studio della lingua Cinese in cui doveva poi primeggiare.

A Macao emise la solenne professione religiosa e nel Kiang-si inizia il suo lavoro apostolico. Nella Città di Kien-tchang il suo entusiasmo incontra buon successo.

Molto utili gli furono le conoscenze di astronomia e di matematica per avvicinare il mondo dei dotti cinesi.

Per accostarsi maggiormente alla loro mentalità cinesizzò il suo cognome in In-to-tse e prese per nome Klasse cioè Piazza, in ricordo della sua città natia. Da venti anni quella regione mancava di sacerdoti e la chiesa era cadente.

Il P. Intorcetta ricostruì la chiesa ed eresse la residenza per i missionari. Inoltre sette cristianità, nella città di Kien-tchang e nelle campagne vicine assorbivano talmente il suo ardore apostolico che in meno di due anni vennero da lui battezzati duemila neofiti.

Con il suo prestigio letterario e scientifico si era attirato la benevolenza dell'Imperatore Xun-Chi. Ma molti invidiosi tramavano a danno della fiorente missione ed accusarono il P. Intorcetta di capeggiare una banda di cinquantotto sediziosi.

In un clima di estrema diffidenza, il P. Intorcetta fu ar-

(continua in 4. pag. 1. col.

LA NOSTRA POVERA AGRICOLTURA

La bilancia commerciale italiana - come si sa - è in deficit e ciò costituisce la rottura economica della stabilità finanziaria.

Notizie statistiche, rigorosamente controllate indicano che tale situazione è determinata principalmente dalla forte importazione di carne macellata. Pare infatti che in Italia, mensilmente, entra dall'estero non meno di ottanta miliardi di tale prodotto.

Pensiamo, quindi, che bene farebbe lo Stato a cercare i mezzi più adatti per evitare tale situazione, incrementando al massimo le possibilità zootecniche italiane.

A questo proposito ci permettiamo osservare che in Sicilia almeno il 40 per cento dei terreni restano incolti. Ora, se provvide leggi ed agevolazioni fiscali stimolassero la costituzione di cooperative zootecniche, non solo l'agricoltura siciliana potrebbe realizzare redditi che attualmente non ha, non solo l'esodo dalle campagne si ridurrebbe, ma lo Stato eguilibrerebbe la bilancia commerciale.

che ci sembrava che stavamo per raggiungere quando sentivamo parlare di "miracolo economico". "grave crisi". Stranissime le cose nostre.

P. Cagni

PROSPERO INTORCETTA

continuazione della I. pagina.

restato e condotto a Pechino dove fu giudicato con la condanna alle battiture ed all'esilio in Torkaria.

Ma in seguito la pena venne commutata con la prigionia, insieme con ventiquattro contrattelli, anch'essi falsamente accusati da scontarsi a Canton.

L'Apostolato missionario, già fiorente e denso di promesse, con l'arresto in massa del 24 gesuiti del tutto innocenti dalle accuse che si erano loro mosse veniva irrimediabilmente compromesso, perciò i gesuiti prigionieri per non arrestare la espansione della chiesa in Cina deliberarono di inviare a Roma uno di loro che esponesse al Generale dell'Ordine la situazione, perorasse la causa dei riti cinesi e chiedesse l'invio di un congruo numero di gesuiti missionari. Venne scelto, per questo delicato incarico il Padre Intorcetta, il quale evase dalla prigionia sostituito, nello squallore della prigionia, da un altro gesuita appositamente giunto da Macao. Nel 1673 il P. Intorcetta era a Roma. Conferì diverse volte con il Pontefice dal quale ebbe precise istruzioni. Si recò poi a Messina a Catania a Piazza Armerina (ove predicò nella chiesa di S. Pietro «un triduo» in onore di S. Ignazio) ed infine a Palermo, ospite nella Casa Professa. Prima di ripartire per la Cina i confratelli vollero fargli eseguire un ritratto ad olio che lo ritrae nelle sembianze di un saggio cinese. La tela è affollata, secondo il gusto della piena età barocca da figurazioni simboliche. Il ritratto dopo la soppressione della Compagnia in Sicilia nel 1769, passò alla biblioteca Comunale di Palermo, nella cui quadreria ancora oggi si conserva. Nel 1885 con voto unanime del Consiglio Comunale di Piazza Armerina fu dato incarico al Pittore Luigi Pizzillo di eseguire una «fedele copia» del ritratto che fu collocato nella sala delle adunanze di detto Consiglio.

L'Intorcetta fin dal 1662 aveva dato alle stampe a Kien-

Società di Storia Patria di Palermo il 2 febbraio 1873, rivendicava al grande figlio di Piazza Armerina l'incontestabile priorità di aver fatto conoscere all'Europa il pensiero di Confucio, tanto utile per gli studi comparativi.

Il P. Intorcetta scrisse anche altre apprezzate opere, come lo studio sui Riti Cinesi, un *Catalogus prodigiorum opud Sinas* tradotto poi in latino (Roma, 1672) un *Commentarius in Confucium et Mentium philosophos sineus a Prospero Intorcetta...*, che ebbe per editore il celebre P. Atanasio Kircker.

E' un vero peccato che della opera letteraria e scientifica dell'Intorcetta ci rimane ben poco. La nostra Biblioteca Comunale, per esempio, non ha nessun volume. Sappiamo però che il concittadino Dott. Filippo Di Carlo, che vive a Milano, ma che sempre resta legato alla sua Piazza Armerina, ha espresso l'intenzione di far dono alla nostra biblioteca di un rarissimo volume dell'Intorcetta e di una antica pianta della nostra città.

Esprimiamo, quindi, al Dott. Di Carlo i sensi di gratitudine dei piazzesi.

Autostrade Siciliane

Tutto lascia supporre - e, quindi, sperare - che anche in Sicilia si voglia fare sul serio per la realizzazione delle grandi arterie isolate. In verità le iniziative arrivano con un po' di ritardo in confronto di quello che si è fatto nel nord d'Italia. Ma... meglio tardi che mai... Per il collegamento autostradale Palermo - Catania si sta per costituire un consorzio tra le amministrazioni provinciali di Palermo, Catania, Caltanissetta ed Enna.

Il consorzio utilizzerà i finanziamenti a suo tempo già stanziati dallo Stato e della Regione, si avvarrà dei nuovi fondi previsti dal disegno di legge per l'utilizzazione dei fondi ex art. 38, ed inoltre dei contributi delle stesse amministrazioni provinciali per complessivi 70 miliardi. Tale somma costituisce il settanta per cento della spesa

complessiva per la realizzazione della nuova arteria, spesa prevista in cento miliardi. Il restante trenta per cento verrà raccolto attraverso una emissione obbligazione garantita della Regione.

L'autostrada Palermo - Messina nella parte iniziale utilizzerà il primo tronco della Palermo - Catania che va dal casale paluogo isolano fino al fiume Imera; in quella finale invece comprenderà il tratoro dei Peloritani che collega direttamente la città dello Stretto con Villafranca, per la cui realizzazione è previsto un stanziamento di 14 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il piano di finanziamento del tratto intermedio il disegno di legge sull'articolo 38 prevede già un primo stanziamento di due miliardi. Maggiori fondi potranno essere stanziati nel '65 quando si avrà una nuova ripartizione dei fondi

ex art. 38, e nel quadro del nuovo piano autostradale nazionale. Le amministrazioni provinciali interessate ritengono di potere raggiungere un finanziamento complessivo pari al 65 per cento dell'intera spesa e di comprire il restante 35 per cento con l'emissione di obbligazioni garantite dalla Regione.

E non sappiamo chiudere questo articolo senza ricordare che sarebbe assai opportuno pensare ad appaltare i lavori per la costruzione della strada Aidone - Catania.

Per noi piazzesi questa arteria assume un interesse grandissimo. Noi infatti - abbiamo continui contatti con Catania.

Catania, però, da quando si sono iniziati i lavori per la diga, si è allontanata da noi.

La strada Raddusa - Catania che dobbiamo necessariamente percorrere, mette a dura prova la stabilità della macchina ed i nostri nervi.

Non ci resta che sperare che gli uomini responsabili del governo di Roma e di Palermo si ricordino anche di noi che paghiamo tasse e balzelli come gli italiani del nord e, forse, più di loro.

L'economia di Piazza Armerina è - senza dubbio - legata al Banco di Sicilia che qui, da moltissimi anni esercita la sua attivissima azione bancaria. In verità non sappiamo render conto come mai il massimo Istituto di credito continua a svolgere le sue funzioni in locali assolutamente insufficienti.

Non è esagerato affermare che, a riuscire, certi giorni di punta, a raggiungere gli sportelli, è addirittura eroico.

Il Banco di Sicilia che ha così spazi locali nella vicina Aidone e che ha costruito ampi palazzi a Gela e ad Enna (per citare solo i comuni a noi vicini) vorrà, ne siamo certi - nel suo interesse, esaminare e risolvere questo vitalissimo problema.

Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Enna al n. 1

PASQUALINO CAGNI
Direttore Responsabile

Piazza, Tip. Bologna - 1964